

Prefazione

Questo sussidio vuole offrire ai gruppi adulti della nostra diocesi degli spunti di riflessione a partire dal messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace.

Si tratta di spunti pensati per offrire delle chiavi di lettura e di approfondimento, arricchiti da degli interventi qualificati di personalità che oltre alla competenza rispetto agli argomenti trattati sono anche associati di AC. Per questo vi invitiamo a prenderli in considerazione dopo aver letto il messaggio del Papa.

Introduzione

I Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace, istituiti da San Paolo VI nel 1967/68¹, rappresentano un'interpretazione della vita quotidiana secondo l'intenzione di trasformare ed orientare l'agire dei cristiani (e non solo) nella direzione della società educante e dello sviluppo umano integrale.

Papa Francesco propone una lettura innovativa e profetica dell'oggi, che risponde alle necessità del tempo attuale e futuro, rinnovando l'invito a "lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente" e "leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi"².

Caterina Calabria

Dottore di Ricerca in Pedagogia (Education) - Università Cattolica del Sacro Cuore

Dialogare fra generazioni per edificare la pace	
Brani biblici	Sal 78, 1-8 (Le lezioni della storia di Israele) Dt 6, 1-9 (L'amore di Dio, essenza della Legge)
Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa	221, 222
Intervento	Il dialogo intergenerazionale (Monica Amadini)
Filmografia	Un'estate in Provenza (2014) Tutto quello che vuoi (2017)
L'istruzione e l'educazione come motori della pace	
Brani biblici	Lc 13, 6-9 (Parabola del fico sterile) Mt 25, 31-46 (Il giudizio finale) Mt 13, 3-9 (Parabola del seminatore)
Compendio della Dottrina	240, 554, 560

1 Il primo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace fu pubblicato l'8 dicembre 1967 e si intitolava semplicemente "1° Gennaio: Giornata Mondiale della Pace". In esso papa Montini dichiarava il "desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire".

2 Discorso di papa Francesco alla curia romana per gli auguri di Natale, 22 dicembre 2019.

Sociale della Chiesa	
Intervento	Educazione per edificare una pace duratura (Caterina Calabria)
Filmografia	Wonder (2017) Don Milani - Il priore di Barbiana (1997)
Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace	
Brani biblici	Mt 20, 1-16 (Parabola dei lavoratori a giornata) Sal 127 (L'abbandono alla Provvidenza)
Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa	266, 269
Intervento	Il lavoro è necessario (Renato Zaltieri)
Filmografia	Nome di donna (2018) Io, Daniel Black (2016)

Dialogare fra generazioni per edificare la pace

Salmo 78, 1-8 (Le lezioni della storia di Israele)

Dt 6, 1-9 (L'amore di Dio, essenza della Legge)

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

221 *La famiglia si propone come spazio di quella comunione, tanto necessaria in una società sempre più individualistica, nel quale far crescere un'autentica comunità di persone*⁴⁹⁰ grazie all'incessante dinamismo dell'amore, che è la dimensione fondamentale dell'esperienza umana e che trova proprio nella famiglia un luogo privilegiato per manifestarsi: « L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé: amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire ».⁴⁹¹

222 *L'amore si esprime anche mediante una premurosa attenzione verso gli anziani che vivono nella famiglia: la loro presenza può assumere un grande valore.* Essi sono un esempio di collegamento tra le generazioni, una risorsa per il benessere della famiglia e dell'intera società: « Non solo possono rendere testimonianza del fatto che vi sono aspetti della vita, come i valori umani e culturali, morali e sociali, che non si misurano in termini economici o di funzionalità, ma offrire anche un contributo efficace nell'ambito lavorativo e in quello della responsabilità. Si tratta, infine, non solo di fare qualcosa per gli anziani, ma anche di accettare queste persone come collaboratori responsabili, con modalità che rendano ciò veramente possibile, come agenti di progetti condivisi, in fase sia di programmazione, sia di dialogo o di attuazione ».⁴⁹⁴ Come dice la Sacra Scrittura, le persone « nella vecchiaia daranno ancora frutti » (Sal 92,15). Gli anziani costituiscono un'importante scuola di vita, capace di trasmettere valori e tradizioni e di favorire la crescita dei più giovani, i quali imparano così a ricercare non soltanto il proprio bene, ma anche quello altrui. Se gli anziani si trovano in una situazione di sofferenza e dipendenza, non solo hanno bisogno di cure sanitarie e di un'assistenza appropriata, ma, soprattutto, di essere trattati con amore.

Il dialogo intergenerazionale

In esordio al messaggio del mese della pace 2022, Papa Francesco usa un'espressione emblematica, quella di "famiglia umana", per portarci a pensare di essere tutti interconnessi.

Uno dei pilastri dell'essere famiglia, è proprio quello intergenerazionale. Ogni famiglia, infatti, in quanto intreccio di generi e di generazioni, è un crogiolo di differenze e ci insegna che la strada da percorrere è quella del dialogo: nello specifico, del "dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani".

Questo messaggio di Papa Francesco risuona con particolare intensità in occasione di un mese, quello di gennaio, che celebra la giornata della memoria e si fa invito a tener vivo il passato. Il dialogo tra le generazioni è un potente dispositivo per far sì che il lavoro del ricordo ci disponga a cambiare il presente in nome della storia e delle storie, per coltivare "i semi di una pace duratura e condivisa".

Scegliere di intraprendere la strada del dialogo intergenerazionale permette di uscire dall'indifferenza, passando attraverso la condivisione di scorci di storie che possono aprire viaggi nel passato, per scorgere riserve di senso per il presente ed il futuro. La vita di ieri e quella di oggi possono unirsi, generando significati identitari plurimi: nuove storie possono nascere ed essere raccontate, condivise, donate.

Il dialogo tra le generazioni svolge un'importante funzione identitaria: ci consegna alle nostre radici, ci fa sapere da dove veniamo e a quale storia apparteniamo. Questo impegno può trovare non solo nei contesti educativi, ma anche in quelli lavorativi, preziose occasioni quotidiane per scoprire l'intima interdipendenza della nostra esistenza con le altre esistenze, rinnovando il senso di responsabilità che ci lega gli uni agli altri.

Una cura particolare, specialmente oggi, va effettivamente prestata a far percepire le interdipendenze: non solo quelle tra passato/presente/futuro, ma anche quelle tra le persone (di ieri e di oggi). Ogni persona vive di relazioni e la storia attuale ci sta provocando a non smettere di aver fiducia nel fatto che il senso dell'io non si genera se non attraverso un senso del noi.

Monica Amadini

Professore Ordinario di Pedagogia Generale - Università Cattolica del Sacro Cuore

Filmografia

Un'estate in Provenza (2014)

Tutto quello che vuoi (2017)

L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Lc 13, 6-9 (Parabola del fico sterile)

Mt 25, 31-46 (Il giudizio finale)

Mt 13, 3-9 (Parabola del seminatore)

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

240 *I genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei loro figli. Spetta a loro, dunque, esercitare con senso di responsabilità l'opera educativa in stretta e vigile collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali: « la stessa dimensione comunitaria, civile ed ecclesiale, dell'uomo esige e conduce ad un'opera più ampia ed articolata, che sia il frutto della collaborazione ordinata delle diverse forze educative. Queste forze sono tutte necessarie, anche se ciascuna può e deve intervenire con una sua competenza e con un suo contributo propri ».*

554 *La cultura deve costituire un campo privilegiato di presenza e di impegno per la Chiesa e per i singoli cristiani. Il distacco tra la fede cristiana e la vita quotidiana è giudicato dal Concilio Vaticano II come uno degli errori più gravi del nostro tempo.¹¹⁶² Lo smarrimento dell'orizzonte metafisico; la perdita della nostalgia di Dio nel narcisismo autoreferenziale e nella dovizia di mezzi di uno stile di vita consumistico; il primato assegnato alla tecnologia e alla ricerca scientifica fine a se stessa; l'enfatizzazione dell'apparire, della ricerca dell'immagine, delle tecniche di comunicazione: tutti questi fenomeni devono essere compresi nei loro aspetti culturali e messi in rapporto con il tema centrale della persona umana, della sua crescita integrale, della sua capacità di comunicazione e di relazione con gli altri uomini, del suo continuo interrogarsi sulle grandi questioni che attraversano l'esistenza. Si tenga presente che « la cultura è ciò per cui l'uomo diventa più uomo, “è” di più, accede di più all'“essere” ».¹¹⁶³*

560 *Nella promozione di un'autentica cultura, i fedeli laici riserveranno grande rilievo ai mezzi di comunicazione di massa, considerando soprattutto i contenuti delle innumerevoli scelte operate dalle persone: tali scelte, pur variando da gruppo a gruppo e da individuo a individuo, hanno tutte un peso morale e sotto questo profilo devono essere valutate. Per scegliere correttamente, bisogna conoscere le norme dell'ordine morale e applicarle fedelmente.¹¹⁷² La Chiesa offre una lunga tradizione di saggezza, radicata nella Rivelazione divina e nella riflessione umana,¹¹⁷³ il cui orientamento teologico funge da importante correttivo sia nei confronti della « soluzione “atea”, che priva l'uomo di una delle sue componenti fondamentali, quella spirituale, quanto nei confronti delle soluzioni permissive e consumistiche, le quali con vari pretesti mirano a convincerlo della sua indipendenza da ogni legge e da Dio ».¹¹⁷⁴ Più che giudicare i mezzi di comunicazione sociale, questa tradizione si pone al loro servizio: « la cultura della sapienza, propria della Chiesa, può evitare che la cultura dell'informazione dei mezzi di comunicazione sociale divenga un accumularsi di fatti senza senso.-*

Educazione per edificare una pace duratura

Papa Francesco propone una lettura innovativa e profetica dell'oggi, che risponde alle necessità del tempo attuale e futuro, rinnovando l'invito a “lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente” e “leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi”³.

³ Discorso di papa Francesco alla curia romana per gli auguri di Natale, 22 dicembre 2019.

Nel messaggio per la LV Giornata Mondiale della pace del 1° gennaio 2022, dal titolo *Dialogo fra generazioni, educazione lavoro: strumenti per edificare una pace duratura*, riporta l'attenzione sull'istruzione e l'educazione come fattori di libertà, responsabilità e sviluppo.

Già nel suo messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale papa Francesco ribadiva l'urgenza e la necessità di "unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna"⁴. Egli richiama la necessità di un cambiamento, invita tutti e ciascuno ad investire sull'educazione e ad impegnarsi per promuovere la cultura della cura, attraverso un rinnovato patto educativo per e con le generazioni, che impegni i singoli, le famiglie le comunità, le associazioni e l'umanità intera. Questo cambiamento ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte.

Nella lunga lettera con cui Papa Francesco ha voluto celebrare il 30mo anniversario del forum internazionale di Azione Cattolica ha sottolineato come la pandemia globale abbia reso vulnerabile ogni area del mondo e allo stesso modo come mai in passato ci ha diviso e reso disuguali. Di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza, tema più volte richiamato anche nell'enciclica *Laudato si'*, il papa esorta l'AC a costruire ponti e creare comunione, identificandola come la "*chiamata profonda che vi sta facendo Dio. La Chiesa è Comunione per la missione. Ciò presuppone per l'Azione Cattolica comunione con la pastorale diocesana e i suoi pastori, una formazione che si sperimenti in chiave missionaria. L'Azione Cattolica non deve formare per il cristiano futuro, ma deve e ha bisogno di accompagnare il processo di fede del cristiano presente, conformemente alle caratteristiche proprie della fase della vita in cui si trova*"⁵.

Papa Francesco, evocando l'esortazione di Paolo VI ai partecipanti all'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana il 25 aprile 1977, ci invita a "riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza in un mondo altrimenti disperato". Siamo consapevoli che questo riconoscimento ci chiama alla responsabilità: dobbiamo avviare processi ed offrire spazi di dialogo fra generazioni per vivere la missione, personale ed associativa, di evangelizzare accogliendo la sfida dell'inculturazione della fede. Educazione e spiritualità⁶ sono dimensioni da sempre coltivate in AC, il messaggio per la giornata mondiale della pace 2022 ci offre un nuovo slancio per un impegno condiviso, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra essere umano e ambiente.

Caterina Calabria

Dottore di Ricerca in Pedagogia (Education) - Università Cattolica del Sacro Cuore

Filmografia

Wonder (2017)

Don Milani - Il priore di Barbiana (1997)

4 Papa Francesco, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019.

5 Papa Francesco, *Lettera per i 30 anni del Forum Internazionale di Azione Cattolica*, 9 novembre 2021.

6 Si veda "Educazione e spiritualità ecologica", VI capitolo della lettera enciclica *Laudato si' sulla cura della casa comune*, n. 202-246, 2015.

Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Mt 20, 1-16 (Parabola dei lavoratori a giornata)

Salmo 127 (L'abbandono alla Provvidenza)

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

266 *Con il suo lavoro e la sua laboriosità, l'uomo, partecipe dell'arte e della saggezza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato dal Padre;*⁵⁸⁰ *suscita quelle energie sociali e comunitarie che alimentano il bene comune,*⁵⁸¹ *a vantaggio soprattutto dei più bisognosi. Il lavoro umano, finalizzato alla carità, diventa occasione di contemplazione, si trasforma in devota preghiera, in vigile ascesi e in trepida speranza del giorno senza tramonto: « In questa visione superiore, il lavoro, pena ed insieme premio dell'attività umana, comporta un altro rapporto, quello cioè essenzialmente religioso, che è stato felicemente espresso nella formula benedettina: "Ora et labora"! Il fatto religioso conferisce al lavoro umano una spiritualità animatrice e redentrice. Tale parentela tra lavoro e religione riflette l'alleanza misteriosa, ma reale, che intercede tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio ».*⁵⁸²

269 *A partire dalla « Rerum novarum », la Chiesa non ha mai smesso di considerare i problemi del lavoro all'interno di una questione sociale che ha assunto progressivamente dimensioni mondiali.*⁵⁸³ *L'enciclica « Laborem exercens » arricchisce la visione personalista del lavoro caratteristica dei precedenti documenti sociali, indicando la necessità di un approfondimento dei significati e dei compiti che il lavoro comporta, in considerazione del fatto che « sorgono sempre nuovi interrogativi e problemi, nascono sempre nuove speranze, ma anche timori e minacce connesse con questa fondamentale dimensione dell'umano esistere, con la quale la vita dell'uomo è costruita ogni giorno, dalla quale essa attinge la propria specifica dignità, ma nella quale è contemporaneamente contenuta la costante misura dell'umana fatica, della sofferenza e anche del danno e dell'ingiustizia che penetrano profondamente la vita sociale, all'interno delle singole Nazioni e sul piano internazionale ».*⁵⁸⁴ *Il lavoro, infatti, « chiave essenziale »*⁵⁸⁵ *di tutta la questione sociale, condiziona lo sviluppo non solo economico, ma anche culturale e morale delle persone, della famiglia, della società e dell'intero genere umano.*

IL LAVORO È NECESSARIO

Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l'uomo: il lavoro è necessario per formare e mantenere una famiglia, per avere diritto alla proprietà, per contribuire al bene comune della famiglia umana. La considerazione delle implicazioni che la questione del lavoro comporta nella vita sociale induce ad additare la disoccupazione come una "vera calamità sociale" soprattutto in relazione alle giovani generazioni.

Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti coloro che ne sono capaci. La "piena occupazione" è, pertanto, un obiettivo doveroso per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e al bene comune. Una società in cui il diritto al lavoro sia vanificato o sistematicamente negato e in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, "non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale". Un ruolo importante e, dunque, una responsabilità specifica e grave appartengono, in questo ambito, al "datore di lavoro indiretto", ossia a quei soggetti - persone o istituzioni di vario tipo - che sono in grado di orientare, a livello nazionale o internazionale, la politica del lavoro e dell'economia.

*La capacità progettuale di una società orientata verso il bene comune e proiettata verso il futuro si misura anche e soprattutto sulla base delle prospettive di **lavoro** che essa è in grado di offrire.* L'alto tasso di disoccupazione, la presenza di sistemi di istruzione obsoleti e di perduranti difficoltà nell'accesso alla formazione e al mercato del **lavoro** costituiscono, per molti giovani soprattutto, un forte ostacolo sulla strada della realizzazione umana e professionale. Chi è disoccupato o sottoccupato, infatti, subisce le conseguenze profondamente negative che tale condizione determina nella personalità e rischia di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale. È questo un dramma che colpisce, in genere, oltre ai giovani, le donne, i lavoratori meno specializzati, i disabili, gli immigrati, gli ex-carcerati, gli analfabeti, tutti i soggetti che trovano maggiori difficoltà nella ricerca di una collocazione nel mondo del **lavoro**.

Il mantenimento dell'occupazione dipende sempre di più dalle capacità professionali. Il sistema di istruzione e di educazione non deve trascurare la formazione umana e tecnica, necessaria per svolgere con profitto le mansioni richieste. La sempre più diffusa necessità di cambiare varie volte impiego, nell'arco della vita, impone al sistema educativo di favorire la disponibilità delle persone ad un aggiornamento e riqualificazione permanenti. I giovani devono apprendere ad agire autonomamente, diventare capaci di assumersi responsabilmente il compito di affrontare con competenze adeguate i rischi legati ad un contesto economico mobile e spesso imprevedibile nei suoi scenari evolutivi. È altrettanto indispensabile l'offerta di opportune occasioni formative agli adulti in cerca di riqualificazione e ai disoccupati. Più in generale, il percorso lavorativo delle **persone** deve trovare nuove forme concrete di sostegno, a cominciare proprio dal sistema formativo, così che sia meno difficile attraversare fasi di cambiamento, di incertezza, di precarietà.

DIGNITÀ DEI LAVORATORI E RISPETTO DEI LORO DIRITTI

*I diritti dei lavoratori, come tutti gli altri diritti, si basano sulla natura della **persona** umana e sulla sua trascendente dignità.* Il diritto ad una giusta remunerazione; il diritto al riposo; il diritto “ad ambienti di **lavoro** ed a processi produttivi che non rechino pregiudizio alla sanità fisica dei lavoratori e non ledano la loro integrità morale”; il diritto che venga salvaguardata la propria personalità sul luogo di **lavoro**, “senza essere violati in alcun modo nella propria coscienza o nella propria dignità”; il diritto a convenienti sovvenzioni indispensabili per la sussistenza dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie; il diritto alla pensione nonché all'assicurazione per la vecchiaia, la malattia e in caso di incidenti collegati alla prestazione lavorativa; il diritto a provvedimenti sociali collegati alla maternità; il diritto di riunirsi e di associarsi. Tali diritti vengono spesso offesi, come confermano i tristi fenomeni del **lavoro** sottopagato, privo di tutela o non rappresentato in maniera adeguata. Spesso accade che le condizioni di **lavoro** per uomini, donne e bambini, specie nei Paesi in via di sviluppo, siano talmente inumane da offendere la loro dignità e nuocere alla loro salute.

*La remunerazione è lo strumento più importante per realizzare la giustizia nei rapporti di **lavoro**.* Il “giusto salario è il frutto legittimo del **lavoro**”; commette grave ingiustizia chi lo rifiuta o non lo dà a tempo debito e in equa proporzione al lavoratore di accedere ai beni della terra: “il **lavoro** svolto. Il salario è lo strumento che permette al lavoratore di accedere ai beni della terra: il **lavoro** va ricompensato in misura tale da garantire all'uomo la possibilità di disporre dignitosamente la vita materiale, sociale, culturale e spirituale sua e dei suoi, in relazione ai compiti e al rendimento di ognuno, alle condizioni dell'azienda e al bene comune”. Il semplice accordo tra lavoratore e datore di **lavoro** circa l'entità della remunerazione non basta per qualificare “giusta” la remunerazione concordata, perché essa “non deve essere inferiore al sostentamento” del lavoratore: la giustizia naturale è anteriore e superiore alla libertà del contratto.

Il benessere economico di un Paese non si misura esclusivamente sulla quantità di beni prodotti, ma anche tenendo conto del modo in cui essi vengono prodotti e del grado di equità nella

distribuzione del reddito, che a tutti dovrebbe consentire di avere a disposizione ciò che serve allo sviluppo e al perfezionamento della propria **persona**. Un'equa distribuzione del reddito va perseguita sulla base di criteri non solo di giustizia commutativa, ma anche di giustizia sociale, considerando cioè, oltre al valore oggettivo delle prestazioni lavorative, la dignità umana dei soggetti che le compiono. Un benessere economico autentico si persegue anche attraverso adeguate politiche sociali di redistribuzione del reddito che, tenendo conto delle condizioni generali, considerino opportunamente i meriti e i bisogni di ogni cittadino.

UNA FASE DI TRANSIZIONE EPOCALE

*Uno degli stimoli più significativi all'attuale cambiamento dell'organizzazione del **lavoro** è dato dal fenomeno della globalizzazione, che consente di sperimentare nuove forme di produzione, con la dislocazione degli impianti in aree diverse da quelle in cui vengono assunte le decisioni strategiche e lontane dai mercati di consumo.* Due sono i fattori che danno impulso a questo fenomeno: la straordinaria velocità di comunicazione senza limiti di spazio e di tempo e la relativa facilità di trasportare merci e **persone** da una parte all'altra del globo. Ciò comporta una conseguenza fondamentale sui processi produttivi: la proprietà è sempre più lontana, spesso indifferente agli effetti sociali delle scelte che compie. D'altro canto, se è vero che la globalizzazione, a priori, non è buona o cattiva in sé, ma dipende dall'uso che l'uomo ne fa, si deve affermare che è necessaria una globalizzazione delle tutele, dei diritti minimi essenziali, dell'equità.

*Una delle caratteristiche più rilevanti della nuova organizzazione del **lavoro** è la frammentazione fisica del ciclo produttivo, promossa per conseguire una maggiore efficienza e maggiori profitti.* In questa prospettiva, le tradizionali coordinate spazio-tempo entro le quali si configurava il ciclo produttivo subiscono una trasformazione senza precedenti, che determina un cambiamento nella struttura stessa del **lavoro**. Tutto ciò ha conseguenze rilevanti nella vita dei singoli e delle comunità, sottoposti a cambiamenti radicali sia sul piano delle condizioni materiali, sia su quello culturale e dei valori. Questo fenomeno sta coinvolgendo, a livello globale e locale, milioni di **persone**, indipendentemente dalla professione che svolgono, dalla loro condizione sociale, dalla preparazione culturale. La riorganizzazione del tempo, la sua regolarizzazione e i cambiamenti in atto nell'uso dello spazio - paragonabili, per la loro entità, alla prima rivoluzione industriale, in quanto coinvolgono tutti i settori produttivi, in tutti i continenti, a prescindere dal loro grado di sviluppo - sono da considerarsi, pertanto, una sfida decisiva, anche a livello etico e culturale, nel campo della definizione di un sistema rinnovato di tutela del **lavoro**.

*La globalizzazione dell'economia, con la liberalizzazione dei mercati, l'accentuarsi della concorrenza, l'accrescersi di imprese specializzate nel fornire prodotti e servizi, richiede maggiore flessibilità nel mercato del **lavoro** e nell'organizzazione e gestione dei processi produttivi.* Nella valutazione di questa delicata materia, sembra opportuno riservare una maggiore attenzione morale, culturale e progettuale nell'orientare l'agire sociale e politico sulle tematiche connesse all'identità e ai contenuti del nuovo **lavoro**, in un mercato e in una economia essi stessi nuovi. I mutamenti del mercato del **lavoro** sono spesso, infatti, un effetto del cambiamento del **lavoro** stesso e non una sua causa.

*Il **lavoro**, soprattutto all'interno dei sistemi economici dei Paesi più sviluppati, attraversa una fase che segna il passaggio da un'economia di tipo industriale ad un'economia essenzialmente centrata sui servizi e sull'innovazione tecnologica.* Accade cioè che i servizi e le attività caratterizzate da un forte contenuto informativo crescono in modo più rapido rispetto a quelle dei tradizionali settori primario e secondario, con conseguenze di ampia portata nell'organizzazione della produzione e degli scambi, nel contenuto e nella forma delle prestazioni lavorative e nei sistemi di protezione sociale.

*Grazie alle innovazioni tecnologiche, il mondo del **lavoro** si arricchisce di professioni nuove, mentre altre scompaiono.* Nell'attuale fase di transizione, infatti, si assiste ad un continuo passaggio di

occupati dall'industria ai servizi. Mentre perde terreno il modello economico e sociale legato alla grande fabbrica e al **lavoro** di una classe operaia omogenea, migliorano le prospettive occupazionali nel terziario e aumentano, in particolare, le attività lavorative nel comparto dei servizi alla **persona**, delle prestazioni *part time*, interinali e "atipiche", ossia forme di **lavoro** che non sono inquadrabili né come **lavoro** dipendente né come **lavoro** autonomo.

*La transizione in atto segna il passaggio dal **lavoro** dipendente a tempo indeterminato, inteso come posto fisso, a un percorso lavorativo caratterizzato da una pluralità di attività lavorative; da un mondo del **lavoro** compatto, definito e riconosciuto, a un universo di lavori, variegato, fluido, ricco di promesse, ma anche carico di interrogativi preoccupanti, specie di fronte alla crescente incertezza circa le prospettive occupazionali, a fenomeni persistenti di disoccupazione strutturale, all'inadeguatezza degli attuali sistemi di sicurezza sociale. Le esigenze della competizione, della innovazione tecnologica e della complessità dei flussi finanziari vanno armonizzate con la difesa del lavoratore e dei suoi diritti. L'insicurezza e la precarietà non riguardano soltanto la condizione lavorativa degli uomini che vivono nei Paesi più sviluppati, ma investono anche, e soprattutto, le realtà economicamente meno avanzate del pianeta, i Paesi in via di sviluppo e i Paesi con economie in transizione. Questi ultimi, oltre ai complessi problemi connessi al cambiamento dei modelli economici e produttivi, devono affrontare quotidianamente le difficili esigenze che provengono dalla globalizzazione in atto. La situazione risulta particolarmente drammatica per il mondo del **lavoro**, investito da vasti e radicali cambiamenti culturali e strutturali, in contesti spesso privi di supporti legislativi, formativi e di assistenza sociale.*

Il decentramento produttivo, che assegna alle aziende minori molteplici compiti, in precedenza concentrati nelle grandi unità produttive, fa acquistare vigore e imprime nuovo slancio alle piccole e medie imprese. Emergono così, accanto all'artigianato tradizionale, nuove imprese caratterizzate da piccole unità produttive operanti in settori di produzione moderni oppure in attività decentrate dalle aziende maggiori. Molte attività che ieri richiedevano lavoro dipendente oggi sono realizzate in forme nuove, che favoriscono il lavoro indipendente e si caratterizzano per una maggiore componente di rischio e di responsabilità.

*Il **lavoro** nelle piccole e medie imprese, il **lavoro** artigianale e il **lavoro** indipendente possono costituire un'occasione per rendere più umano il vissuto lavorativo, sia per la possibilità di stabilire positive relazioni interpersonali in comunità di piccole dimensioni, sia per le opportunità offerte da una maggiore iniziativa e imprenditorialità; ma non sono pochi, in questi settori, i casi di trattamenti ingiusti, di **lavoro** mal pagato e soprattutto insicuro.*

*Nei Paesi in via di sviluppo, inoltre, si è diffuso, in questi ultimi anni, il fenomeno dell'espansione di attività economiche "informali" o "sommese", che rappresenta un segnale di crescita economica promettente, ma solleva problemi etici e giuridici. Il significativo aumento dei posti di **lavoro** suscitato da tali attività è dovuto, infatti, all'assenza di specializzazione di gran parte dei lavoratori locali e allo sviluppo disordinato dei settori economici formali. Un elevato numero di **persone** è così costretto a lavorare in condizioni di grave disagio e in un quadro privo delle regole che tutelano la dignità del lavoratore. I livelli di produttività, reddito e tenore di vita sono estremamente bassi e spesso si rivelano insufficienti a garantire ai lavoratori e alle loro famiglie il raggiungimento del livello di sussistenza.*

IL LAVORO AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Nel frattempo, la pandemia ha acuito questioni irrisolte nel nostro Paese.

I giovani sono in fuga dalle aree interne (non solo del Mezzogiorno) per cercare fortuna nelle grandi città italiane, europee o mondiali.

Più che esodo è emorragia graduale e costante. Il problema per molti di loro è la mancanza di opportunità, la formazione inadeguata e diverse forme di precarietà vendute come flessibilità.

Il quadro è peggiorato nel periodo del Covid, aumentando anche la percentuale dei NEET, ossia di quelli che non accettano di stare né in formazione né in ricerca lavorativa.

Tragica appare anche la questione di genere: le donne che hanno perso lavoro sono molto più numerose dei colleghi maschi, spesso obbligate a dover scegliere tra la carriera lavorativa e la famiglia. Infine.

La pandemia ha accelerato alcune trasformazioni che sembravano accolte al rallentatore: lo smart working su tutti, ma anche il ripensamento della mobilità e dei luoghi di lavoro nelle città e nelle periferie. Si è innescato un processo irreversibile.

Il lavoro soffre. La disoccupazione è drammatica in alcuni territori del Sud, raggiungendo quasi il 50% della popolazione in età lavorativa. Eppure, al contempo, la ripresa di queste ultime settimane ha fatto aumentare la richiesta di lavoratori.

Ci sono imprese che non trovano personale qualificato. disposte anche a pagarlo profumatamente.

Ci sono agenzie interinali costrette a far richiesta di personale all'estero, con buona pace dei sovranisti di casa nostra. Senza manodopera alcuni settori rischiano di saltare.

Mancano tecnici informatici, operai specializzati nei settori della manutenzione edilizia e nelle industrie del legno.

Progettisti. operai metalmeccanici. Cuochi, lavoratori del settore turistico, personale medico e infermieristico, trasportatori...

Si chiama mismatch ed è un annoso problema italiano: alla base di una disorganizzazione nella capacità di far incontrare domanda e offerta e un investimento insufficiente nella formazione professionale.

Basterebbe guardare come si muove la Germania per capire quale strada sia utile intraprendere: un adolescente viene preso in carico e accompagnato per fare discernimento e per rispondere ai posti disponibili. Continuare a vedere il lavoro manuale come di serie B rispetto al lavoro intellettuale e non mettere mano a forme: di accompagnamento dei giovani, per portarli a raggiungere i posti ancora non occupati, sono il segno di una falla gigantesca nel campo delle politiche attive del lavoro. In più, quando ci si mette la tecnofobia, per cui il digitale e ogni novità vengono visti con diffidenza, la frittata è fatta.

A farne le spese sono soprattutto i giovani. Non essendo maggioranza nel Paese, non sono organizzati e assistiamo rassegnati alla loro partenza.

Renato Zaltieri

È stato Segretario Generale CISL di Brescia

Si è occupato anche di consulenze aziendali finalizzate alla formazione

Attualmente è consigliere di opposizione per la lista CIVICA ISORELLA TRA I DUE FIUMI

Filmografia

Nome di donna (2018)

Io, Daniel Black (2016)

Nei primi anni '90, in vacanza alle Isole Tremiti, Lucio Dalla vede passare sopra la sua testa degli aerei militari, in missione verso i Balcani. Erano gli anni della guerra in Bosnia. Di getto scrive una canzone, nella quale immagina che un soldato possa dire 'no' all'ordine di combattere. E da qui parte un flusso di pensieri che diventa la canzone. Dopo averla incisa, Dalla volle che "Henna" fosse recitata, vera canzone da leggere, prima dei suoi spettacoli...rileggiamola, questa sua preghiera laica.

Henna

[Lucio Dalla](#)

Adesso basta sangue ma non vedi
Non stiamo nemmeno più in piedi, un po' di pietà
Invece tu invece fumi con grande tranquillità
Così sta a me, a me che debbo parlare fidarmi di te
Domani domani domani chi lo sa che domani sarà
Oh oh oh chi non lo so quale Dio ci sarà
Io parlo e parlo solo per me

Va bene io credo nell'amore
L'amore che si muove dal cuore
Che ti esce dalle mani e che cammina sotto i tuoi piedi
L'amore misterioso anche dei cani
E degli altri fratelli animali
Delle piante che sembra che ti sorridono
Anche quando ti chini per portarle via
L'amore silenzioso dei pesci che ci aspettano nel mare
L'amore di chi ci ama e non ci vuol lasciare

Ok ok lo so che capisci ma sono io che non capisco cosa dici
Tropo sangue qua e là sotto i cieli di lucide stelle
Nei silenzi dell'immensità
Ma chissà se cambierà oh non so
Se in questo futuro nero buio
Forse c'è qualcosa che ci cambierà

Io credo che il dolore è il dolore che ci cambierà

Oh ma oh il dolore che ci cambierà
E dopo chi lo sa se ancora ci vedremo e dentro quale città
Brutta fredda buia stretta o brutta come questa
Sotto un cielo senza pietà
Ma io ti cercherò anche da così lontano ti telefonerò
In una sera buia sporca fredda
Brutta come questa

Forse ti chiamerò perché vedi

Io credo che l'amore è l'amore che ci salverà

Vedi io credo che l'amore è l'amore che ci salverà.